Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Un commento delle Isvestia sulle risposte occidentali alle proposte di pace sovietiche

In ottava pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In quinta pagina le nostre informazioni sulle cause del tentato suicidio di Belinda Lee e del principe Orsini

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 29

MERCOLEDI' 29 GENNAIO 1958

MERCE VILE

Le notizie che giungono da Caracas circa la partecipazione di emigrati italiani ai moti venezuelani non meravigliano tutti coloro che conoscono le vicende della nostra emigrazione all'estero e gli orientamenti fondamentali che sono alla base della politica dell'emigrazione seguita dai governi clericali da dieci anni.

Quelle notizie parlano, tra l'altro, di un ambasciatore italiano che si sforza di procurare voti tra gli emigrati italiani a favore del dittatore Jimenez, che collabora con il famigerato capo della polizia politica nell'opera di intimidazione e di ricatto verso gli emigrati italiani, di un ambasciatore, infine, legato a filo doppio con un imprenditore italiano che aveva fondato la propria fortuna sulla corruzione ed il malaffare che caratterizzavano il regime di Jimenez.

Qualcosa di analogo venne fuori dopo la tragedia di Marcinelle, in Belgio. Il console italiano di Charleroi era ritenuto dai nostri minatori un confidente dei peggiori Charbonages della zona, sicchè ricorrere al Consolato italiano contro le violazioni della convenzione italo-belga significava esporsi al licenziamento e al conseguente rimpatrio.

Recentemente il giornale di lingua italiana *Umanità Nuova*, edito in Argentina, nel denunziare con parole di fuoco la politica del CIME (Comitato Intergovernativo Migrazione Europeo) che continua a reclutare decine di migliaia di emigrati italiani per i paesi dell'America latina promettendo paghe e posti di lavoro inesistenti, scriveva: « Si praticano quindi due delitti: uno contro l'emigrante condannandolo alla disperazione, l'altro contro la famiglia dello stesso emigrante condannata alla miseria ».

Quale l'atteggiamento delle nostre autorità consolari di fronte alla situazione grave che si è andata così determinando in molti stati dell'America Latina? « L'ordine impartito dal Ministero degli Esteri a tutti i consolati dell'America del Sud è draconiano: nessun rimpatrio, per nessun motivo. E quando la disperazione — è sempre *Umanità Nuova* che scrive — spinge gli emigrati ad eccessi contro i consolati, come avvenne a S. Paolo del Brasile qualche tempo fa, il rimedio è subito trovato: si telefona alla polizia che mette a posto i facinorosi e lascia in pace i signori consoli e i signori addetti all'emigrazione ».

Casi altrettanto gravi potrebbero essere citati per quanto riguarda il Sud Africa, l'Australia, la Francia e gli altri paesi che sono teatro di questa odissea. Non ci si vuol credere. Ebbene, basti pensare (per restare al Venezuela) che su 174.036 emigranti dalla fine della guerra al 1956, ben 54.754 hanno dovuto ritornare in Italia. L'eloquenza di questa cifra è impressionante.

In realtà il Venezuela è il Paese attorno al quale sono fiorite le più infami truffe perpetrate a danno dei nostri emigranti e, tutto ciò, per colpa delle nostre autorità. Poichè l'emigrazione in Venezuela è sempre stata libera — cioè non contingentata come avviene per altri Paesi — bastava che una qualsiasi persona presentasse al Consolato la richiesta di lavoro per un determinato individuo, perchè le autorità consolari italiane, senza preoccuparsi di controllare se effettivamente esistesse il lavoro promesso, concedessero il visto di entrata. E' avvenuto così che loschi figuri (tra cui, purtroppo, molti sacerdoti) organizzassero una vera e propria incetta di emigranti dai quali si facevano pagare 50, 100 e più migliaia di lire e, dopo aver fatto promesse mirabolanti, spingessero decine di migliaia di lavoratori a vendere tutto ciò che possedevano ed a sbarcare nel Venezuela. Qui molto spesso il lavoro non esisteva e così i nostri emigranti andavano ad ingrossare le file dei disoccupati che affollano piazza Bolivar a Caracas, e che vengono incettati con paghe di fame da datori di lavoro poco scrupolosi.

La fame e la miseria avevano già suscitato numerosi incidenti presso i consolati e l'Ambasciata di Caracas, ma tutto è continuato come prima, mentre l'ordine di Roma di impedire il rimpatrio lasciava allo sbaraglio gente ammalata, affamata, disperata, che dopo il fallimento a cui erano andati incontro volevano, se non altro, ritornare al loro Paese.

Perciò dicevamo che le drammatiche notizie di questi giorni non ci hanno meravigliato. L'atteggiamento dell'ambasciatore italiano a Caracas è tutt'altro che un fatto isolato, ma corrisponde ad una evidente politica del governo clericale. Il lavoro per questi signori è merce vile, che costa poco ed è quindi da svendere. Qualunque prezzo è buono, soprattutto quando questa merce può rendere, come rende, preziosa valuta pregiata.

Per il governo clericale italiano valgono molto di più i dollari delle rimesse annuali, che la dignità l'onore e l'integrità fisica dei due milioni di italiani costretti ad emigrare in questi ultimi 10 anni.

GIULIO SPALLONE

LA D.C. CONFERMA L'INVOLUZIONE CLERICO-FASCISTA DELLA SUA POLITICA

Cioccetti ha accettato i voti dei fascisti

Togliatti parla oggi sulla politica estera

La mozione del P.C.I. al centro della discussione - Previsto un voto - « Il Popolo » per l'installazione di missili

Questo pomeriggio ha inizio alla Camera l'annunciato, ampio dibattito sulla situazione internazionale e la politica estera italiana, da tempo sollecitato dalle sinistre e finora eluso dalla maggioranza. Il dibattito sarà aperto dal compagno Togliatti e dal compagno Nenni, perchè esso si svolge sulla mozione presentata dal PCI e sull'interpellanza presentata dal PSI.

Come è noto la mozione comunista, presentata a metà gennaio, rilevando gli assai gravi rischi derivanti dalla progettata istallazione di missili atomici sul territorio nazionale, « considera che tutte le possibilità di trattative e di intesa devono essere seriamente esplorate in questo momento », e impegna il governo « a esaminare con i Paesi interessati le possibilità e le condizioni di una partecipazione del nostro Paese a una zona europea nella quale non siano istallati rampe per missili e depositi atomici » e « a favorire tutte le possibilità che si presentano per una trattativa e un accordo fra Est e Ovest che faccia progredire la causa del disarmo, della distensione internazionale, della collaborazione fra tutti i popoli ».

La mozione, come si vede, suggerisce una linea di condotta a cui solo pregiudiziali faziose e spirito da « crociata » possono opporsi. Si prevede che il dibattito, nel quale interverranno i *leader* di tutti i gruppi politici, si protrarrà fino a venerdì e forse sabato, e che sarà concluso da un voto. Il governo, che replicherà al termine del dibattito tramite Pella, ha già fatto sapere in giro che non intende porre la questione di fiducia, allo scopo di favorire più facilmente il formarsi, attorno a sè, di una maggioranza che vada dai gruppi minori ai fascisti.

Alla vigilia di questo dibattito il democristiano *Popolo*, asserendo ieri nel suo editoriale che « nessuna decisione è stata presa ancora dal governo per l'istallazione delle rampe », ha aggiunto che « se mai domani si deciderà l'istallazione da noi di basi di missili ciò indubbiamente sarà determinato dalla provocazione dell'Unione sovietica » che « ha già istallato basi di missili in Albania per intimorire e minacciare l'opinione pubblica del nostro Paese ». Non è la prima volta che il foglio democristiano torna su questo argomento, che pure è la migliore dimostrazione sia della malafede della politica clericale, sia della prospettiva catastrofica che si vuole imporre al Paese.

Infatti è noto che la decisione di istallare missili atomici in qualsiasi parte dell'Europa, e in ispecie in Italia, è stata presa in dicembre dalla Conferenza atlantica e affidata al generale Norstad, e che a questa decisione il governo italiano ha dato il suo assenso nonostante le riserve di altri Paesi. Non è dunque per una « ritorsione » da parte italiana alle presunte basi in Albania, ma per una imposizione della strategia atlantica che si intende trasformare l'Italia in una prima linea atomica, avendo gli Stati Uniti *per la loro guerra* bisogno di basi avanzate. E' inoltre per lo meno dubbio che vi siano basi di missili in Albania, al punto che il ministro Taviani non lo ha sostenuto alla commissione difesa. E' infine evidente che, proprio se vi fossero o vi saranno basi di missili in Albania, sarebbe questa una ulteriore conferma della necessità di porre fine alla corsa al riarmo atomico, e di studiare tutte quelle possibilità di trattativa, di accordo, di neutralità atomica, di creazione di zone deatomizzate, che da parte sovietica e socialista vengono prospettate, e che da parte italiana vengono pregiudizialmente rigettate: a partire dalla proposta di

(Continua in 2. pag. 9. col.)

"I voti non si rifiutano"

Cosicchè ieri il sindaco Cioccetti, elevato un pensiero a Pio XII, si è guardato bene dal rifiutare dinanzi al Consiglio comunale i voti dei fascisti che lo hanno eletto, si è guardato bene addirittura dal fare quella dichiarazione generica di antifascismo che perfino Saragat gli aveva chiesto. Anzi, sia pure « senza precostituito accordo », si è augurato la più larga collaborazione fascista intorno alla Giunta clericale e agli affari della *Immobiliare*; e il democristiano Lombardi, fratello del microfono di Dio, ha dichiarato che i voti non si rifiutano da qualsiasi parte vengano, siano o no determinanti. Per finire, con la stessa maggioranza clerico-fascista che elesse Cioccetti anche la Giunta è stata ieri completata e perfezionata.

Dopodiche, lo si creda o no, il direttivo della federazione romana del PSDI, con alla testa l'assessore socialdemocratico L'Eltore, si è recata nello studio del sindaco per congratularsi e dirsi compiaciuta delle sue nobili dichiarazioni!

Dunque è stata compiuta ieri dalla DC in Campidoglio una scelta politica che dovrebbe togliere ogni dubbio a molta gente: a coloro i quali non avevano capito che il governo monocolore di Zoli-Fanfani già segnava una apertura a destra.

Quell'involuzione generale che il documento firmato da esponenti della sinistra dc., del PRI e dei radicali, della sinistra del PSDI e dei socialisti, scopriva e denunciava, sulla scorta di ciò che il PCI ha sempre denunciato, e ora apertamente proclamata dalla DC. E che cosa faranno d u n q u e quegli esponenti dc. dissidenti, che i fulmini del Vaticano hanno già intimorito? E che cosa faranno i Matteotti e gli Zagari? Continueranno a sedere accanto a Saragat nella direzione del PSDI, di un partito che avalla con due assessori l'alleanza clerico-fascista? Quanto ancora aspetteranno questi due assessori a dimettersi?

Proprio ieri, quando la conferma da parte clericale dell'alleanza con i fascisti era già evidente, i repubblicani si sono affannati a precisare che il documento da essi firmato e prima di tutto anticomunista « antifrontista »! E l'on. Romita, che ha i suoi amici eletti dai fascisti in Campidoglio, si affannava a dimostrare sulla Giustizia che bisogna isolare e indebolire il PCI, se si vuole creare una « alternativa » alla DC. Così facendo, per meglio « persuadere » la DC a farsi buona e democratica, hanno in realtà fatto capire al sindaco Cioccetti che coi fascisti p u ò continuare tranquillamente a starci, perchè da parte dei repubblicani e dei socialdemocratici e delle minoranze dc. avrà forse da temere un documento di protesta, ma mai una uniziativa politica, una lotta intransigente capace di impedire e battere quella alleanza. Nè la DC, nè i fascisti, nè i cardinali temono i « miagolii », se sentono che i gatti se ne stanno ben chiusi nel comune cortile dell'anticomunismo.

Temono invece e solo la avanzata della sinistra e del PCI prima di tutto: perchè sanno che a Roma e in tutta Italia ciò cambierebbe le cose, e darebbe corpo a quelle stesse proteste democratiche e laiche che oggi si spuntano contro la carrozza dell'involuzione clericale.

La polizia inglese spara sulla folla a Cipro

NICOSIA — Una drammatica telefoto scattata nelle vie della capitale cipriota durante le manifestazioni dei giorni scorsi, organizzate dalla gioventù turca. Si notano in primo piano i reparti britannici mentre sparano sui dimostranti di cui si intravvedono le bandiere dietro il fumo delle scariche d'arma da fuoco (In ottava pagina le nostre informazioni)

Il governo del Venezuela e l'ambasciata d'Italia tacciono sulla sorte dei nostri emigrati dispersi

A Maracaibo la folla assale e incendia tre cinematografi appartenenti a un gerarca di Jimenez - Peron si recherebbe in Europa - Il tiranno fuggito organizzava orge su un'isola - Dichiarazione anticomunista di Larrazabal

(Nostro servizio particolare)

CARACAS, 28. — *La giornata odierna è trascorsa in un'atmosfera di relativa calma nella capitale venezuelana. Le sparatorie sono cessate. Le « auto fantasma » con cui bande di ex agenti della disciolta polizia segreta percorrevano a pazza velocità le strade, tirando a casaccio sui passanti e sulle pattuglie, sono sparite dalla circolazione, dopo essere state catturate, in parte, dai soldati e dalle squadre armate di studenti e operai.*

Ma la situazione politica resta fluida ed oscura, mentre la più angosciosa incertezza continua a regnare sulla sorte degli italiani scomparsi durante l'insurrezione. Si ignora ancora il nome del guardiano notturno ucciso domenica dai terroristi. Si ignorano i nomi della maggior parte dei feriti. Le voci più sinistre corrono di bocca in bocca, ma nessuno è in grado di dire quanto ci sia di vero e quanto di esagerato o di falso.

Nessun comunicato ufficiale è stato emesso, nessun bilancio è stato neppure tentato. Le autorità governative tacciono, e ciò si può comprendere e giustificare. Strano e inspiegabile è invece il comportamento dell'ambasciata d'Italia, che continua a diffondere, per bocca dei suoi funzionari, notizie ottimistiche, non corroborate però da informazioni concrete, e smentite comunque dal fatto che almeno due italiani hanno trovato la morte dall'inizio dell'insurrezione.

Di un solo ferito, oltre ai pochi di cui trasmettemmo i nomi nei giorni scorsi, abbiamo oggi avuto notizie: trattasi di Ottavio Petrungaro, da Fiumefreddo (Cosenza), da molti anni residente nel Venezuela. Il Petrungaro è rimasto gravemente ferito, ma non sappiamo in quali circostanze.

Incidenti di notevole ampiezza sono avvenuti ieri a Maracaibo, città sita nel cuore della zona petrolifera. Folle di cittadini hanno assalito e incendiato tre cinema di proprietà dell'ex sindaco Jorge Villasmil, noto sostenitore di Jimenez, un grande negozio gestito da un fratello dell'ex sindaco, e numerose abitazioni di grossi gerarchi. Non si lamentano vittime, nè danni alle persone estranee alla cricca di Jimenez. Le autorità hanno tuttavia imposto il coprifuoco.

A Caracas, un gruppo di studenti armati ha scovato e arrestato il maggiore Pablo De Vicente, che fu uno dei più intimi collaboratori di Peron e — da un anno in qua — di Perez Jimenez. Il De Vicente, che è accusato di spionaggio politico, si era nascostamente recato nel lussuoso appartamento abitato da Peron fino alla vigilia dell'insurrezione, allo scopo — si suppone — di prelevare qualche somma di danaro o qualche fascio di documenti celati in un nascondiglio. L'imprudente sortita lo ha fatto cadere in trappola.

Peron, invece, protetto da un salvacondotto d e l l a « Giunta militare », ha lasciato ieri sera Caracas in aereo e si è recato a S. Domingo, dove Jimenez lo aveva preceduto. L'ex dittatore argentino ha dichiarato che « si riposerà » a Ciudad Trujillo per qualche giorno, prima di spiccare nuovamente il volo, questa volta in direzione dell'Europa. « Non dormo da cinque notti », ha detto ai giornalisti, che gli hanno volentieri creduto.

Sono riusciti a prendere il largo anche cinque grossi gerarchi del regime: l'ex ministro del Lavoro, Tinoco, lo ex presidente del Senato, Brillembourg, l'ex governatore di Caracas, Pacanins, lo ex ministro dell'agricoltura e il suo ex capo di gabinetto.

Contro il famigerato Patricio Kelly, ex collaboratore di Peron e di Jimenez, è stato spiccato mandato di cattura. Egli è accusato, in particolare, di aver organizzato le bande terroristiche che da domenica a lunedì hanno seminato il panico nella capitale. Si ritiene che Kelly si nasconda ancora a Caracas, forse meditando un colpo di mano.

Frattanto, una commissione d'inchiesta della marina ha rivelato che Jimenez organizzava festini orgiastici, a base di liquori e di compiacenti signore, in un lussuoso palazzo sull'isola di La Orchila, 160 km. a nord di Caracas. Dall'inchiesta risulta che, due mesi fa, fiutando il vento infido, Jimenez aveva fatto depositare un milione di dollari in una banca di New Orleans. Altri milioni, il dittatore ha recato con sè al momento della partenza, avvenuta, del resto, con la approvazione della « Giunta militare ».

Il governo provvisorio sta tentando di riallacciare rapporti diplomatici con vari paesi, come l'Argentina, il Cile, la Costarica. Per ora il nuovo governo è stato riconosciuto soltanto dalla Colombia. Gli Stati Uniti tacciono e attendono. Per ingraziarseli, il contrammiraglio Larrazabal, capo della « Giunta militare », ha fatto oggi una nuova dichiarazione anticomunista, dicendo: « Il governo dovrebbe trattare i comunisti sull'esempio di quanto fanno gli Stati Uniti ». Le elezioni, egli ha aggiunto, dovrebbero tenersi fra 18 mesi, sulla base di tre grossi raggruppamenti politici. « Speriamo — egli ha concluso — che non vengano fuori troppi partitini »

Le dichiarazioni di Larrazabal hanno provocato una energica presa di posizione del Partito comunista. Anche negli altri ambienti antifascisti regna vivo malumore per l'invadenza dei militari. Particolare disapprovazione ha incontrato la pretesa di rinviare di oltre un anno le elezioni, che tutti i gruppi politici vogliono invece tenere al più presto.

JOSEPH BROWN

La Camera dei deputati approva oggi la "legge Merlin"

Approvati tutti gli articoli nel testo del Senato, rimane solo il voto a scrutinio segreto - Entrerà in vigore tra 6 mesi - Chiusura delle case di tolleranza, abolizione della schedatura delle prostitute e le pene per i trasgressori

La Camera ha ieri approvato tutti gli articoli della legge Merlin per l'abolizione delle case di prostituzione. La legge nel suo complesso verrà votata nella giornata odierna ed entrerà in vigore — naturalmente se approvata — sei mesi dopo la sua pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale ». Tutte le « case chiuse » verranno perciò chiuse verso i primi del prossimo agosto.

Poche volte in aula si è vista tanta concordia: gli oratori ricevevano applausi da tutti i gruppi. Unica eccezione, la destra, contraria, come è noto, alla legge per motivi igienico-sanitari, ma soprattutto (e diversi oratori monarchici e missini — CHIAROLANZA, FILOSA, CUCCO — lo hanno esplicitamente affermato) per tenere conto delle « insopprimibili esigenze fisiologiche dei giovani »! Qualche protesta in aula, molti sorrisi nelle tribune del pubblico. Queste ultime erano ieri affollate da un pubblico piuttosto singolare: diversi preti e molte signore.

Resinto un emendamento presentato dall'on. RUBINO del PMP (col quale si manteneva in vita il principio della regolamentazione della prostituzione), e ritirati altri emendamenti esplicativi del repubblicano MACRELLI, si sono susseguite le dichiarazioni di voto e in questa sede il socialista LOMBARDI, ha ricordato la nobile battaglia della sua collega di gruppo, la senatrice Merlin, ed ha rilevato che evidentemente questa legge non può modificare un costume morale, ma è valida come elemento di rottura dello sfruttamento organizzato della donna.

Le norme principali di questa legge — che sembra oramai certo verrà approvata a grande maggioranza — sono note: vi si vieta esplicitamente l'esercizio di case di prostituzione nel territorio dello Stato e nei territori sottoposti all'amministrazio-

(Continua in 2. pag. 9. col.)

Primi commenti

La senatrice Lina Merlin (PSI) che il 6 agosto 1948 presentò al Senato la proposta di legge per l'abolizione della regolamentazione della prostituzione e contro lo sfruttamento della prostituzione altrui, dopo il voto di ieri alla Camera ha fatto la seguente dichiarazione: « Sono assai soddisfatta dell'esito della votazione che finalmente attua una norma costituzionale e pone fine ad un assurdo giuridico ed una condizione di schiavitù per le donne, sopratutto le più sventurate ».

« Naturalmente, e questo sia detto per gli oppositori superficiali della mia proposta di legge — ha proseguito la sen. Merlin —, non ho la pretesa che la prostituzione abbia così a diminuire e tanto meno a cessare perchè essa è un triste fenomeno legato a troppe cause di ordine economico, sociale e vorrei dire anche naturale ».

La compagna on. Nilde Jotti (PCI) ha dichiarato: « Anche noi siamo profondamente soddisfatti che la legge presentata più di dieci anni or sono dalla senatrice Merlin sia ormai avviata a una conclusione. Vi è da rammaricarsi soltanto che sia occorso un così lungo periodo di tempo per una legge che si ispira a un principio di così evidente moralità. Debbo aggiungere che la piaga sociale delle case chiuse non sarà del tutto risolta da questa legge per quanto grande possa essere la sua efficacia. Essa tuttavia cancella di questo problema l'aspetto più odioso ».

La compagna on Floreanini si è detta lieta che la legge abbia potuto essere finalmente approvata dopo tanti anni « Era tempo. Da dodici anni anche l'ONU aveva sancito questo principio e l'Italia che dell'ONU fa parte, non aveva ancora provveduto ad adeguarvisi ». « Mi pare che la legge sancisca il principio della dignità e dell'eguaglianza fra tutti i cittadini, comprese le donne ».

La on. Maria Bianchi Chieco (PNM) ha dichiarato: « Come donna, come madre e anche come infermiera confesso che sono molto titubante di fronte alla soluzione che a questo grave problema la legge vorrebbe dare. A mio giudizio il legislatore avrebbe dovuto affrontare il problema in tutta la sua ampiezza e non soffermarsi soltanto su uno dei suoi aspetti ».

« Le donne, appoggiando la legge — ha dichiarato l'on. Emanuele Savio (D.C.) —, hanno inteso riaffermare la loro opposizione al principio secondo cui lo Stato possa regolamentare la prostituzione accettando tale regolamentazione come un minus malus. Si è sbagliato in questi anni da parte degli antiabolizionisti di portare il problema su un altro piano, quale è quello di una maggiore diffusione delle malattie in seguito all'abolizione della « prostituzione legale ».

Anche alcuni sanitari, interrogati sulla legge Merlin, hanno voluto esprimere il loro parere. Tra questi segnaliamo il capo della divisione competente dell'Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità ha affermato testualmente: « Il fine che si vuole raggiungere contro la salute pubblica è tanto evidente e paradossale che non meriterebbe di essere preso in considerazione, se esso non fosse stato perseguito senza alcuna deflessione dal primo progetto a quello attuale ».

Il prof. Giovanni Lionetti, docente alla clinica dermosifilopatica dell'università di Roma, ha definito « ottimo » il provvedimento riguardato dal punto di vista morale e specialmente la lotta portata a quegli individui che speculano sulla prostituzione. Dal punto di vista sanitario, invece, il prof. Lionetti ha detto di considerare la legge assai discutibile, perchè la popolazione della case chiuse andando in buona parte ad ingrossare le file delle passeggiatrici, aumenterà le possibilità di contagio, come del resto confermano le statistiche in materia ».

« Non bisogna dimenticare d'altra parte — ha aggiunto il prof. Lionetti — il fattore economico, che, al riguardo, in Italia ha particolare importanza. I guadagni individuali sono ancora, nella grandissima maggioranza, troppo scarsi perchè i giovani possano sposarsi quando desiderano. Non c'è dubbio che in queste condizioni la prostituzione controllata rappresenta una valvola di sicurezza — sempre dal punto di vista esclusivamente sanitario — per la salute sia psichica che fisica, dell'uomo latino, ben diverso da quello anglosassone ».

Una lettera a Pella del compagno Pajetta

Il compagno Giancarlo Pajetta ha inviato all'on Pella una lettera in cui si fa portavoce delle preoccupazioni delle famiglie degli emigranti per la posizione in cui è venuta a trovarsi la colonia italiana nel Venezuela. Pajetta chiede al ministro degli Esteri di informare il Parlamento sulla situazione.

Gli USA riconoscono la Giunta venezuelana

WASHINGTON, 28. — Un comunicato pubblicato dal Dipartimento di Stato questa sera annuncia che gli Stati Uniti hanno deciso di riconoscere la Giunta di governo venezolana

STATI UNITI

Esperimentato il missile « Thor »

WASHINGTON, 28. — Il dipartimento della Difesa ha annunciato questo pomeriggio che l'aeronautica ha lanciato con successo un razzo intermedio « Thor », della gittata di 2.500 chilometri.

« Un missile balistico di media gittata, il "Thor" — dice l'annuncio del Pentagono — è stato lanciato a scopo sperimentale, questo pomeriggio dal poligono missilistico di Cape Canaveral, in Florida. Il lancio è stato eseguito con successo »